

Prime ripercussioni alla collusione DC-MSI al Comune

# Si dimettono due dirigenti della DC di Ascoli Piceno

Nonostante il centro-sinistra

## In minoranza la DC a Caramanico

### Comitato per lo sviluppo delle Valli del Sangro e dell'Aventino

**LANCIANO, 9.** I sindaci di 40 paesi delle Valli del Sangro e dell'Aventino, in rappresentanza di circa 20.000 abitanti, si sono riuniti nella sede consiliare del Comune di Lanciano sotto la presidenza del sindaco, prof. D'Amico, per discutere sulla decisione dell'ENI di costruire un nuovo metanodotto per Napoli partendo dalla zona metanifera del vastese, e per studiare un piano di risanamento della zona, inquadrato in un più vasto piano di sviluppo regionale.

Dopo un'aspra critica alla politica del Governo che ignora i bisogni delle popolazioni della zona, che è tra le più povere d'Italia, e dopo avere criticato la decisione unilaterale dell'ENI che tende a sfruttare le risorse abruzzesi senza tenere conto delle esigenze dei suoi abitanti, il sindaco, dr. Clementino Antonio, ha proposto di costituire un comitato di sviluppo della zona, che si occupi di studiare un piano di risanamento della zona, inquadrato in un più vasto piano di sviluppo regionale.

Tutti gli intervenuti al convegno hanno criticato aspramente la politica governativa e hanno proposto varie soluzioni per la risanamento della zona del Sangro e dell'Aventino. Di notevole importanza la proposta del sindaco di Archi — compagno D'Amico Vitalone — di costituire un Consorzio fra i Comuni rivieraschi del Sangro e dell'Aventino, per una migliore difesa degli interessi dei cittadini.

Infine tutti i convenuti hanno nominato un comitato ristretto di sindaci per preparare — entro breve tempo — un piano organico di sviluppo della zona col quale presentarsi al prossimo convegno economico regionale.

Il testo dell'accordo tra PCI, PSIUP, PSI, PSDI e PRI per la formazione di una nuova maggioranza di sinistra - Allarmata riunione dorotea a S. Benedetto dove le sinistre possono governare

Dalla nostra redazione

**ANCONA, 9.** Come era prevedibile, nelle Marche gli avvenimenti politici avvisati ad Ascoli Piceno hanno suscitato ampia attenzione nelle segreterie provinciali e regionali del partito. Due sono i fatti di cui la cronaca ha parlato: l'accordo stretto dalla sinistra ascolana (dal PCI al PRI) per dare vita in Comune ad una nuova maggioranza e la accelerazione da parte della DC dei voti missini per eleggere una giunta monocolore.

La collusione DC-MSI ha portato alla elezione a sindaco della città (con voti su quaranta) del democristiano avv. Cataldi. Nelle elezioni per la Giunta liberale e missini hanno rivestito i loro voti (nell'intento di creare confusione ed equivoco), oltre che su alcuni democristiani, anche su uomini del PSIUP, del PSI e del PSDI, le dimissioni dei quali si danno per scontate anche se il sindaco, avv. Cataldi, non ha mai accettato l'offerta di dimissioni.

Da riferire inoltre che due democristiani (l'ingegnere Cocerelli e l'ingegnere Molino) hanno dichiarato di non poter avallare l'alleanza fra il loro partito e i fascisti ed hanno tenuto fede alla loro parola al momento delle votazioni per la Giunta. Ne consegue che l'alleanza DC-MSI non può più nemmeno

contare sulla metà dei seggi in Consiglio comunale e che non è in grado di conservare il suo posto né il sindaco né gli assessori.

Intanto ad Ascoli i fatti di questi giorni stanno registrando le prime ripercussioni: due dirigenti locali della DC hanno presentato le loro dimissioni dal direttivo provinciale e dal direttivo cittadino. Il vice segretario dott. Oddi. In una loro lettera i due dimissionari fra l'altro, motivano la loro decisione affermando che da parte del DC non c'è stata nessuna condotta senza sincerità e con spirito arrivistico.

Ha presentato le proprie dimissioni da segretario del sezione liberale di Ascoli il dott. Marcello Viccari per il gruppo del PSIUP, secondo le sue convinzioni — dove inserirsi nella collusione fra DC e fascisti. L'avvocato Lattanzi del PSIUP — eletto assessore nella seduta del 27 scorso — ha presentato una sua lettera ha chiesto al sindaco della città di convocare « con ogni urgenza la Giunta comunale perché a sua volta decida la convocazione del Consiglio per procedere ad un ampio dibattito politico ».

Per questo motivo, l'incontro fra tutti i partiti della sinistra ascolana nel corso del quale dovrebbero essere prese decisioni comuni circa la richiesta della convocazione urgente del Consiglio comunale, in questa ultima sede gli assessori di sinistra rassegnerebbero ufficialmente le loro dimissioni.

Come il nostro giornale ha già riferito, dirigenti del PSI e del PSDI, in un incontro con la Giunta comunale ascolana dichiararono che i loro partiti avrebbero rotto con la DC sia all'Amministrazione provinciale che in centri come Fermo e San Benedetto. Ebbene, da San Benedetto ci viene segnalata una allarmata riunione dei dirigenti dorotei e scelbani della DC locale. A San Benedetto le sinistre al Consiglio comunale contano la maggioranza assoluta dei seggi e potrebbero dare alla giunta una nuova giunta al posto di quella di centro sinistra eletta recentemente. In definitiva, una situazione, quella creata dall'Ascolana, che è di fermenti e di attività di sviluppo. In essa un punto chiaro e di valido insegnamento (pensiamo anche per i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i cattolici di sinistra che in altri centri della regione) è la nascita di una giunta di centro-sinistra, hanno dovuto ingoiare ricatti e umiliazioni di ogni genere da parte della DC) è dato dall'accordo raggiunto dalla sinistra ascolana.

Ne riportiamo integralmente il testo: « Il PCI, PSDI, PSIUP, PRI si impegnano a formare una nuova maggioranza al Comune di Ascoli Piceno sia per evitare una gestione commissariale, sia per assicurare nel tempo alla nostra città uno strumento di governo efficiente, stabile e popolare. La predetta maggioranza si impegna ad operare per la realizzazione di un programma politico-amministrativo di tipo democratico, con l'apporto determinante e qualificato di tutti i gruppi sopra citati per la soluzione di tutti i problemi cittadini. I partiti che hanno aderito a questo accordo ritengono che ai fini della soluzione di questi problemi politici-amministrativi cittadini sia necessario definire una linea di politica economica di tutto il comprensorio della vallata del Tronto puntando sul coordinamento della gestione di tutte le amministrazioni della Vallata. Si concordano inoltre che tutte le decisioni di carattere politico e amministrativo verranno rese esecutive anche mediante delega ai consiglieri di tutti i gruppi politici contrattanti ».

I partiti aderenti all'accordo si impegnano ovviamente a rifiutare qualsiasi apporto determinante che provenga dai gruppi di destra ».

Walter Montanari

Congresso sezione alla «I. Barontini»

**LIVORNO, 9.** Giovedì 11 e venerdì 12 avrà luogo il XIII congresso della sezione «I. Barontini» di Colline. Sarà presenziata dal compagno Bruno Bernini segretario della Federazione Livornese.

Per la municipalizzazione

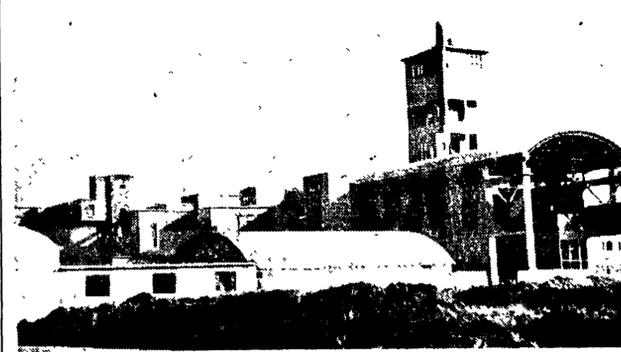
# I tranvieri cagliaritari annunciano:

## «Riprendiamo la lotta!»

200 operai salentini in pericolo

# Perché è in crisi la Fedelcementi?

Produce a costi superiori a quelli della «Cementir» (IRI) di Taranto - Intenso sfruttamento e limitazione delle libertà sindacali - I lavoratori rivendicano il passaggio della fabbrica all'IRI e il suo potenziamento per creare migliori condizioni e nuovi posti di lavoro



Dal nostro corrispondente

**LECCE, 9.** La notizia della difficile congiuntura economica e di mercato in cui si dibatte l'industria italiana, è stata per le piccole industrie della provincia di Lecce, suscitando viva e crescente preoccupazione. In un incontro tenutosi a Galatone e presieduto da L'industria, infatti, a qualche chilometro da questa cittadina, è gelatinosa la maggior parte degli operai che lavorano. Si teme soprattutto per la stabilità del posto di lavoro, tempo fa il proprietario della fabbrica, dott. Fedele, ha riunito le maestranze per incitarle a compiere il massimo sforzo lavorativo al fine di produrre il più possibile, pena il licenziamento.

In breve, questa la carta di identità della «Fedelcementi»: è un'industria privata sorta due anni fa e specializzata nell'ISVEMER; occupa circa 200 operai; produce giornalmente circa tremila quintali di cemento.

Le difficoltà accennate derivano dall'entrata in funzione della «Cementir» (IRI) di Taranto. Tale cementiera, che produce giornalmente circa 10.000 quintali di cemento, è in grado di fornire il materiale a prezzo più basso di quello fissato dal mercato. Inoltre, la «Cementir» può utilizzare le scorie del Centro siderurgico, mentre il rifornimento del materiale per la «Fedelcementi» è assicurato dalla Camera di Commercio all'Associazione Industriali, dai rappresentanti della DC a quelli del PCI e del MSI, tutti guidati dallo stesso Fedele.

Tali vantaggiose condizioni operate dalla «Cementir» hanno, di conseguenza, interessato anche gli abituali clienti della «Fedelcementi», che non esitano a preferiscono servirsi di quella di Taranto. La stessa «Cementir», infine, ha in programma l'intensificazione della produzione ponendo in funzione altri impianti che consentiranno di raggiungere i 30.000 q. giornalieri.

E' facile immaginare come tutto questo abbia provocato il malumore dei lavoratori. «Fronte» in difesa degli interessi privati. Da un po' di giorni tutti dalla stampa conservatrice si è cominciato a parlare della Camera di Commercio all'Associazione Industriali, dai rappresentanti della DC a quelli del PCI e del MSI, tutti guidati dallo stesso Fedele.

Tali vantaggiose condizioni operate dalla «Cementir» hanno, di conseguenza, interessato anche gli abituali clienti della «Fedelcementi», che non esitano a preferiscono servirsi di quella di Taranto. La stessa «Cementir», infine, ha in programma l'intensificazione della produzione ponendo in funzione altri impianti che consentiranno di raggiungere i 30.000 q. giornalieri.

E' facile immaginare come tutto questo abbia provocato il malumore dei lavoratori. «Fronte» in difesa degli interessi privati. Da un po' di giorni tutti dalla stampa conservatrice si è cominciato a parlare della Camera di Commercio all'Associazione Industriali, dai rappresentanti della DC a quelli del PCI e del MSI, tutti guidati dallo stesso Fedele.

Tali vantaggiose condizioni operate dalla «Cementir» hanno, di conseguenza, interessato anche gli abituali clienti della «Fedelcementi», che non esitano a preferiscono servirsi di quella di Taranto. La stessa «Cementir», infine, ha in programma l'intensificazione della produzione ponendo in funzione altri impianti che consentiranno di raggiungere i 30.000 q. giornalieri.

Eugenio Manca

NELLA FOTO: gli stabilimenti della «Fedelcementi».

sentata dal passaggio di questa fabbrica (costruita quasi interamente con i fondi dello Stato e tuttora debitrice di notevoli somme verso l'ISVEMER) alle aziende del gruppo IRI, procedendo rapidamente al suo potenziamento al fine di consolidare la sicurezza dei lavoratori, di creare nuovi posti di lavoro e di ridurre i costi di produzione.

Ma probabilmente è proprio questo (e non lo si vuol riconoscere) lo spettro che sta deturcando tanto allarme e tanta sollecita preoccupazione negli ambienti della destra economica e politica salentina.

Del resto non sembra che le doti e le virtù che oggi si vorrebbero attribuire a questo industriale, abbiano potuto esprimere in tutti questi anni. Quando nel '63 un gruppo di «co-raggi» costituì la commissione interna per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di lavoro, non si esitò ad operare una brutale rappresaglia: il gruppo fu licenziato, il direttore elettrico specializzato, padre di quattro bambini e con la moglie inferma, fu cacciato

dalla fabbrica con il solito pretesto della «superanza di personale». Questo è valso a creare un regime di vero terrore e a alleggerire l'attuale commissione interna che non esprime alcuna organizzazione sindacale.

Anche per ciò che riguarda le condizioni di lavoro degli operai, la situazione non è migliore alle maestranze di operai, che di regola dovrebbero usare le maschere, non riescono a sopportarle perché i ritmi di lavoro sono svariati e si schiano di soffocare; non vi sono adeguati aspiratori della polvere, notoriamente assai dannosi; gli orari di lavoro non vengono rispettati.

Il passaggio della «Fedelcementi» allo Stato, quindi, oltre a costituire la più idonea soluzione al punto di vista economico, risolverebbe anche tutti i grossi problemi della condizione operaia, della sicurezza sul lavoro, e delle libertà democratiche all'interno dell'azienda.

Eugenio Manca

NELLA FOTO: gli stabilimenti della «Fedelcementi».

Bari: costituita la Associazione delle cooperative edificatrici

Reggio Calabria

Brutale intervento poliziesco contro le famiglie senza tetto

Donne e bambini si erano sistemati in un tendone davanti alla prefettura — Immediato intervento dei consiglieri comunali del PCI — Una donna incinta era stata incarcerata

Respinta la montatura poliziesca sui fatti di Avellino

Gli 83 anni del compagno Giovanni Castellani

Congresso sezione alla «I. Barontini»

La IV sezione penale del Tribunale di Roma ha fatto in gran parte giustizia della montatura poliziesca della Questura di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

Il 20 aprile 1963 «L'Unità» pubblicò un articolo di denuncia del compagno Silvestro Amore sulle responsabilità della polizia nei gravi incidenti che si erano verificati in quel centro di Avellino, contro il nostro giornale.

# Il «Premio Di Vittorio» a Natale Filannino



GROSSETO — Al Centro delle Arti si è aperta, con un notevole successo di pubblico e di critica, la mostra di disegni e pitture di Natale Filannino. La mostra rimarrà aperta sino al 18 marzo. Nella foto: «L'attesa», dipinto che ha ottenuto il «Premio Di Vittorio».

Per avere un'idea dei passi indietro compiuti dall'Amministrazione cagliaritaria di centro-sinistra, basti riferire qui una frase del liberale Tullio: «A queste condizioni anche noi avremmo stati favorevoli alla pubblicazione dei trasporti pubblici». Si attua, quindi, il disegno di pubblicazione dei servizi secondo schemi graditi ai liberali. E i compagni socialisti, che fanno parte della Giunta, come dice il liberale, non dicono una parola.

**Giuseppe Podda**

**FOLIGNO, 9.** Il compagno Giovanni Castellani compie domani, 10 marzo, 83 anni. Dal 1900 iscritto alla Sezione socialista di Spello, nel 1921 fece subito parte del Gruppo giovanile comunista; è stato uno dei primi organizzatori delle leghe contadine e operaie e, all'indomani della seconda guerra mondiale, uno dei primi organizzatori del Partito comunista italiano.

I comunisti e gli antifascisti di Foligno gli augurano lunghi anni di vita serena e operosa nelle file del movimento operaio.

**e. l.**

**BARI, 9.** Si è costituita in Bari, con sede in via Carducci 14, l'Associazione provinciale delle cooperative edificatrici che raggruppa tutte le cooperative di lavoro ed operaie, alla Legazione provinciale di Bari. Presidente dell'Associazione è stato eletto il signor Di Nicola Antonio. Sono stati eletti a far parte del Consiglio di presidenza i signori: geom. Pinto Vincenzo (vice presidente), geom. Turco, Mastroloro Michele, Matarrese, Ing. Giuseppe Piccone, Ing. Enrico Piepoli Genarolo.

**REGGIO CALABRIA, 9.** In Piazza Italia per richiedere il rilascio dei fermati, scagliati all'alba di stamane, in appoggio all'azione degli accasermati sono intervenuti in Piazza d'Armi, a difesa degli abitanti della caserma «Borrace», dove, in condizioni quali hanno sollecitato le autorità a porre fine alla vergognosa esistenza delle caserme, vivono da oltre 15 anni ben 400 famiglie di mezzogiornani. Un gruppo di dieci famiglie, che al colmo della loro disperazione si erano ieri assinate ad alloggiare in un marciapiede davanti la Prefettura, sono state fatte poi con l'uso della forza, uomini sono stati rilasciati. La loro esistenza, invece, è stata associata a quella di alcune donne e bambini, tra cui molti in borghese, si sono lanciati contro un agente in borghese e provocandogli una contusione alla mano.

Da testimonianze raccolte rivoltando la donna, in stato di gravidanza, ha reagito in preda di una violenza tale, dopo essere stata liberata, che ha provocato il parto di un altro bambino. I bambini terrorizzati non hanno permesso il violento urto poliziesco, che ha provocato un rasoio e un fazzoletto.

Due uomini ed una donna in tenera età, l'Autorità giudiziaria ha disposto il rilascio e trasportati in Questura, il dell'arrestato.

Il brutale intervento poliziesco, nella violenta carica, sono stati scaraventati in un camion, tanti delle caserme, decisi a non lasciare più che mai ad ottenere l'arresto.

La notizia del nuovo pesante intervento della polizia contro la segregazione degli alloggi donne e bambini (qualcuno si è fatto medicare) ha provocato una immediata reazione di solidarietà fra tutti gli abi-